
Coronavirus, disinformazione sull'Iran

Autore: Bruno Cantamessa

Fonte: Città Nuova

La controinformazione è all'opera anche nel caso del coronavirus nel Paese persiano. La struttura medica, però, nonostante le grandi limitazioni dovute alle sanzioni statunitensi, sembra che stia facendo il suo lavoro.

In Cina e in Corea del Sud l'epidemia di coronavirus sembra aver superato il picco dei contagi e si ha l'impressione che lentamente stia iniziando la regressione. Dopo l'Italia, al terzo posto nel mondo per numero di contagiati (più di 10 mila al 10 marzo), **il quarto Paese più colpito è l'Iran** (circa 8 mila contagiati al 10 marzo). In entrambi i Paesi, a quanto pare, la curva dei contagi è ancora in crescita. Ma **sui media occidentali la situazione sanitaria dell'Iran viene tendenzialmente descritta come gravissima e fuori controllo**. La sensazione è che, come per tutto ciò che riguarda l'Iran, la **pregiudiziale ideologica unita alle fake news** del solito gossip catastrofico riempia i vuoti di informazione e orienti molte notizie, anche di fronte alla evidente necessità di un impegno comune di tutta l'umanità per contrastare l'avanzata del coronavirus e curare chi ha contratto la malattia. Che quella iraniana sia una situazione pesante non c'è dubbio, ma quello che non si sa, o si sa poco, è che **le sanzioni colpiscono anche le importazioni di farmaci e di presidi medicali**. In particolare, all'inizio mancavano soprattutto i kit per i test diagnostici, i cosiddetti tamponi. Anche di recente il ministro degli Esteri iraniano Zarif ha twittato un appello a tutti i Paesi del mondo per chiedere di opporsi alle sanzioni statunitensi contro l'Iran, che, nello specifico, ostacolano la lotta per contenere la diffusione dell'epidemia da Covid-19. Ma i ricercatori iraniani non si sono arresi e, dopo un ritardo iniziale nel contrasto all'epidemia, **hanno messo a punto autonomamente un kit di identificazione del virus**, che è stato prodotto nel Paese e reso capillarmente disponibile. Il portavoce del comitato scientifico nazionale, **Mostafa Ghanei**, ha di recente reso noto che «prosegue il lavoro anche su un **farmaco** che non è in grado di guarire il Covid-19, ma ha una forte azione contro il virus e può aiutare soprattutto gli ammalati con sintomi meno gravi ad una più veloce guarigione». **Richard Brennan**, direttore regionale dell'Organizzazione mondiale della sanità per il Mediterraneo orientale, ha recentemente visitato numerose strutture sanitarie in diverse città iraniane ed esaminato i provvedimenti adottati dal governo: alla fine ha dichiarato il suo **apprezzamento per il lavoro svolto**, auspicando inoltre che altre nazioni possano usufruire dell'esperienza maturata in Iran nel contrasto all'epidemia. La notizia è riferita da *Pars Today*, la radio della Repubblica islamica iraniana, disponibile sul web anche in italiano (parstoday.com), e da altri siti internazionali. Sotto un profilo sociale ed economico, nonostante le grandi difficoltà in cui si trova il Paese, sono stati adottati **provvedimenti significativi** e particolarmente interessanti. I *provider* iraniani, per esempio, forniranno in occasione del capodanno persiano (Nowruz 1399), **il 20 marzo prossimo, 100 Giga di internet gratuiti** per aiutare la gente a rimanere in casa. Anche alcune **tv hanno modificato i programmi serali** per favorire l'intrattenimento. Il governo ha inoltre predisposto un piano di **rinvio di due mesi nel pagamento delle rate dei mutui**, e **gli stipendi di operatori sanitari e insegnanti sono stati aumentati**. L'organizzazione scolastica (dalle primarie all'università) si è adeguata alla quarantena mettendo a disposizione degli studenti **lezioni live oppure registrate e disponibili online**. Al fine di prevenire il rischio di contagi e proteste nelle carceri (come è successo in Italia), il capo della magistratura di Teheran, **Ebrahim Raisi**, ha disposto il **trasferimento ai domiciliari di 70 mila detenuti** (tra quelli condannati a meno di 5 anni). «Il rilascio di detenuti continuerà, a patto che non crei insicurezza nella società», ha aggiunto Raisi senza precisare la durata del periodo di scarcerazione. La Guida Suprema, l'ayatollah **Ali Khamenei**, ha esortato gli iraniani a seguire le indicazioni mediche e sanitarie per contenere la diffusione del contagio: **«Le regole sanitarie e i consigli non devono essere ignorati**, dal momento che Dio ci obbliga a essere responsabili della

nostra salute e di quella degli altri». Ed ha aggiunto che il lavoro di medici e infermieri **«è il Jihad per amore di Dio»**. È il Jihad maggiore, nel senso più autenticamente islamico (non islamista): uno sforzo verso l'eccellenza morale e spirituale.